

LegnanoNews

Le news di Legnano e dell'Alto Milanese

Carlo Barni, il Re d'Italia degli elettrodomestici di Busto Garolfo, festeggia 100 anni

Redazione · Friday, September 26th, 2025

C'è una foto in bianco e nero. Tre ragazzi, un furgoncino **600 con "BARNI"** sulla fiancata e il marchio Rex. Se la mostri a Carlo Barni, lui sorride: «Me l'avevano quasi regalata, perché ero un buon cliente». In quel "quasi regalata" c'è già tutta la sua grammatica: **fiducia da meritare, gratitudine da restituire, lavoro come promessa mantenuta.**



La storia comincia a Inveruno, dove Carlo nasce il **25 settembre 1925**, e prende forma a Busto Garolfo. «Dopo la guerra, con un diploma di radiotecnica e tecnica delle trasmissioni, riparavo radio e altri piccoli apparecchi», racconta. «Nel 1953 ebbi l'occasione di rilevare un'attività sotto i portici in piazza Lombardia. **Da quei 20 metri quadrati ho mosso i primi passi** e, negli anni Settanta, quando cominciava ad affermarsi la grande distribuzione organizzata, facemmo la scelta strategica di entrare in questo mercato». **Prima della bottega c'è la vita che insegna il mestiere:** tanti lavori, anche l'elettricista che monta le luci della Madonna Pellegrina, rione per rione. Perché

il lavoro, prima di tutto, è saper accendere.

Sotto i portici si vendono fornelli con la bombola, stufe “economiche”, poi le prime cucine a gas. Arrivano i frigoriferi, rito di passaggio domestico. «Aprivi e trovavi un pezzo di burro: era vuoto, ma era il futuro», ricorda. **Il futuro, però, Carlo non l’ha aspettato: l’ha caricato a mano sul portapacchi, poi su una familiare, quindi su camion, treni e cargo navali;** ha bussato alle porte, ha pagato puntuale, ha detto sì alle occasioni che gli altri lasciavano sul banco.

E, soprattutto, ha scelto una regola semplice: **pochi slogan, tanta sostanza.**

Quella bottega è diventata impresa, poi rete, poi metodo. Oggi **la storia personale di Carlo coincide con una realtà che presidia l’intera filiera, dall’importazione all’e-commerce, dal trade marketing alla GDO:** da un negozio di 20 mq a un leader nazionale. Distributore ufficiale dei principali marchi di audio, video e home appliances; una logistica integrata con i marketplace italiani ed esteri che ogni giorno consegna oltre cinquecento colli direttamente a casa dei consumatori. **Nel 2024 il giro d’affari ha superato i 110 milioni di euro e la logistica viaggia su quarantamila metri quadrati;** nel tempo sono passati dai loro magazzini centinaia di migliaia di grandi e piccoli elettrodomestici, televisori e prodotti audio-video. Sono numeri che dicono efficienza. Ma a spiegarne il perché è il carattere: serietà, concretezza, rapporto solido con i partner. E la **continuità familiare:** oggi la seconda generazione (Giuseppe e Gigi) guida l’azienda, mentre la terza (Giulia e Riccardo) porta nuova energia e visione in un mercato complesso ed esigente.

Chi lo conosce sa che **Carlo ama più fare che parlare.** «Su 365 giorni, per 360 l’ho visto in azienda», dice Fabio, in Barni dal 1991: primo ad arrivare, ultimo a uscire; fogli usati su entrambi i lati “quando il green non si chiamava green”; il naso nei conti e nel magazzino “perché deve girare”. E una **forte attenzione alla comunità:** «In trent’anni non ho mai dovuto chiedere: Carlo ha sempre anticipato i bisogni», ricorda Maria Carla Ceriotti, della Caritas. Non il superfluo, ma il meglio: «Vettovaglie di qualità, pasta buona, prosciutto buono. E chiamava per sapere come stavano le famiglie». La sindaca di allora, Susanna Biondi, lo definisce “raro”: borsisti sostenuti in silenzio, progetti di lavoro per chi era rimasto indietro, incontri frequenti “per fare il bene senza rumore”. Don Ambrogio, parroco per quattordici anni, sintetizza: «Un uomo davvero di cuore, innamorato del suo paese e della sua gente».

La sua leggenda è un rosario di episodi: **Mike Bongiorno** in negozio per una dimostrazione (e un pisolino epico sul divano), **Tony Dallara** e una lavastoviglie “evaporata”. E poi la bicicletta -venti chilometri al giorno, “se non pioveva”-, le corse organizzate “per far muovere la gente”, la coda «per il sale» nei giorni della guerra. Dentro, un credo semplice. «La volontà è stata la prima cosa», dice Giovanna, la moglie. **Volontà di arrivare «partendo da niente»,** di farsi un nome senza scorciatoie, di preparare i figli e poi i nipoti a prendersi responsabilità vere.

La famiglia per Carlo è tutto. La moglie Giovanna, che ha “corteggiato” vendendo prima un radiogrammofono a casa di lei e poi tutto quello che poteva con il solo obiettivo di poterla rivedere e, infine, sposare. Famiglia: quella costruita di notte, tra cambiali e conti sul tavolo di cucina, e di giorno, in negozio, tra clienti e prodotti all’avanguardia per l’epoca. Famiglia: quella allargata ai dipendenti, ai rappresentanti, ai clienti che diventano compagni di strada. Famiglia è la **dedizione operosa e mai fredda alla sua impresa,** perché, dice «Questa è un’azienda, sì, ma è soprattutto una famiglia». Famiglia è la comunità di Busto Garolfo, che l’ha accolto e l’ha visto crescere. Famiglia: quella che oggi comprende figli e nipoti.

È Giovanna a ricordare anche un passaggio decisivo: **«La Cina era lontana»**. **Agli inizi degli anni Ottanta, Carlo manda Giuseppe e Gigi a cogliere occasioni e cercare fornitori** in quel mondo che allora sembrava remoto: è una scuola di fiducia e responsabilità. Da allora la Cina non è più lontana: i figli ci sono tornati spesso, hanno costruito relazioni e filiere, e oggi importano e distribuiscono un mare di prodotti che riforniscono la GDO e le principali piattaforme di e-commerce, Amazon compresa. **Un ponte aperto sul futuro, senza tradire le radici.**

Questo stile -pochi slogan, molta sostanza-, che gli ha valso il riconoscimento di **Cavaliere della Repubblica**, giunto **nel 1976 per “meriti di lavoro”**, lo riconoscono anche i partner. Nel suo videomessaggio, Mark Bissell (Ceo e presidente dell'americana Bissell Inc.) parla di «partnership basata sulla fiducia», di famiglie imprenditoriali che preparano la successione e danno continuità a dipendenti, comunità e clienti.

Non è nostalgia: è un'agenda. Perché **il sogno italiano qui ha smesso di essere raccontato ed è diventato struttura.**

Ieri, **giovedì 25 settembre, Carlo ha festeggiato i 100 anni con una festa a sorpresa** nei capannoni che l'hanno visto diventare grande, insieme a 200 tra parenti, amici, dipendenti e clienti. Cent'anni così non sono “tanti”: sono giusti. Perché **Carlo non ha rincorso la grandezza, l'ha costruita al livello degli occhi**, con la forza di chi ha imparato a vendere senza imbrogliare, di chi ha capito che **il profitto è una conseguenza della serietà**, di chi sa che la dignità passa anche da un frigorifero che finalmente tiene fresca l'acqua.

E oggi, quando gli rimostri la foto del furgoncino, Carlo dice al ragazzo al centro: «Vai avanti così. È la strada giusta».

Il 25 settembre, Busto Garolfo non ha festeggiato il “re degli elettrodomestici”. Ha festeggiato Carlo: il marito che contava le cambiali di notte, il padre che spingeva i figli al mondo perché tornassero più grandi, il capo che arrivava per primo e se non rispondevi al telefono tornava dalla montagna. **L'uomo che ha trasformato un mestiere in una carezza lunga un secolo.**

This entry was posted on Friday, September 26th, 2025 at 11:42 am and is filed under [Alto Milanese](#). You can follow any responses to this entry through the [Comments \(RSS\)](#) feed. You can skip to the end and leave a response. Pinging is currently not allowed.